



# Piano di Gestione delle Acque

## Progetto di aggiornamento



**Valutazione Ambientale Strategica  
Partecipazione pubblica  
Coordinamento transfrontaliero**

volume 9





# Piano di Gestione delle Acque

## Progetto di aggiornamento

**Valutazione Ambientale Strategica  
Partecipazione pubblica  
Coordinamento transfrontaliero**

volume 9



# Sommario

<b>1. Scopo del documento</b> .....	<b>4</b>
<b>2. Il procedimento di VAS e le iniziative avviate</b> .....	<b>4</b>
2.1. Premessa.....	4
2.2. Iniziative già avviate o da avviare per il recepimento delle raccomandazioni .....	5
2.3. La valutazione dell'interconnessione esistente tra il sistema acqua e il patrimonio culturale .....	7
<b>3. La consultazione pubblica</b> .....	<b>12</b>
3.1. Presupposti normativi e metodologici.....	12
3.2. Individuazione dei portatori di interesse .....	13
3.3. I luoghi della partecipazione pubblica .....	14
3.4. Analisi SWOT e definizione delle questioni significative riguardanti la gestione delle acque .....	15
3.4.1. <i>Questioni significative di gestione delle acque riconducibili al settore agricolo e della pesca</i> .....	17
3.4.2. <i>Questioni significative di gestione delle acque riconducibili al settore civile e turistico</i> .....	21
3.4.3. <i>Questioni significative di gestione delle acque riconducibili al settore industriale e idroelettrico</i> .....	23
3.5. L'analisi SWOT e programma delle misure .....	25
3.6. Le modalità di partecipazione .....	31
<b>4. Il coordinamento transfrontaliero</b> .....	<b>32</b>
4.1. Elementi generali della consultazione transfrontaliera.....	32
4.2. Esiti dell'incontro della Commissione mista italo-slovena per l'idroeconomia del 20-21.10.2014.....	33

## 1. Scopo del documento

Scopo del presente documento, ancorchè non previsto tra i contenuti del Piano di gestione, è triplice:

- relazionare sulle iniziative avviate dalle Autorità di bacino, in quanto Autorità procedente, per il recepimento del parere di esclusione dalla procedura di VAS;
- relazionare sulle iniziative di consultazione pubblica avviate, per adempiere alle disposizioni dell'art. 14 della direttiva quadro acque;
- relazionare sulle iniziative di consultazione transfrontaliera avviate, con particolare riguardo a quelle rivolte alla Repubblica di Slovenia, nell'ambito della Commissione mista italo-slovena per l'idroeconomia.

## 2. Il procedimento di VAS e le iniziative avviate

### 2.1. Premessa

Con nota unica prot. 1841/Dir2000/CE e prot. 1244/7.1 del 11 giugno 2014 l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e l'Autorità di bacino del fiume Adige, nella qualità di Autorità procedenti, hanno comunicato di voler dare avvio alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS dell'aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Sulla base del "Rapporto preliminare" predisposto dalle Autorità procedenti, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, ai fini di acquisirne il parere.

A conclusione della consultazione sono pervenuti i pareri di 13 Soggetti; successivamente al termine fissato per la presentazione delle osservazioni sono pervenuti ulteriori 9 pareri.

A seguito del parere espresso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS (parere n. 1620 del 3 ottobre 2014) la succitata Direzione ha disposto, ai sensi dell'art. 12, comma 4, del D.lgs. 152/2006, l'esclusione dalla procedura di VAS dell'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque, con le raccomandazioni:

1. Dovranno essere recepite formalmente nel piano aggiornato e nel rapporto ambientale, laddove non già recepiti in fase di adozione definitiva del primo PdG, gli approfondimenti conseguenti alle prescrizioni e raccomandazioni de parere motivato di compatibilità ambientale, come riportati nel parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS n. 424 del 11 febbraio 2010;
2. Ove dal confronto dei dati del triennio di monitoraggio appena concluso con quelli del piano 2010, ovvero dai dati del monitoraggio in corso durante il successivo settennio risultasse una evoluzione dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati che, potenzialmente, potrebbe comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti, il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore incidenza di azione dovrà essere rimodulato valutando i relativi impatti in base alla loro eventuale significatività e, se del caso, adottando opportune misure di mitigazione/compensazione;
3. Dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni ed i suggerimenti prodotti dagli Enti con competenze ambientali;

4. Nel piano di gestione dovrà essere inclusa una procedura condivisa, anche tramite check list appositamente predisposta, per la verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico;
5. Dovranno essere attentamente valutati e considerati i suggerimenti e le osservazioni che perverranno al termine del periodo previsto di pubblicazione del documento di Valutazione Globale Provvisoria allo stato attuale ancora in corso;
6. Dovrà essere assicurato il coordinamento con la direttiva alluvioni e con la Marine Strategy, introdotte successivamente alla direttiva quadro acque, evidenziando le sinergie derivanti dalle due attività di pianificazione; analogamente dovrà essere verificato il coordinamento con il settore agricolo, peraltro esso stesso in fase di aggiornamento secondo gli indirizzi della PAC 2014-2020, e con i nuovi Piani Operativi del Servizio Idrico Integrato;
7. Per le ulteriori pianificazioni nazionali e regionali in corso di elaborazione nell'ambito del distretto idrografico, ad iniziare dall'aggiornamento degli stessi Piani di ambito, l'Autorità di bacino dovrà garantire la coerenza esterna del secondo Piano di gestione attraverso l'espressione dei pareri di competenza in sede di singole VAS;
8. Si ritiene necessario evidenziare le opportunità, l'accresciuto ricorso ad interventi di rinaturalizzazione degli alvei, con conseguente miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici e vantaggi dal punto di vista paesaggistico;
9. Il piano di monitoraggio VAS dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori, anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA, quale strumento da utilizzare durante tutto il secondo ciclo di implementazione della direttiva (2015-2021) in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di gestione aggiornato si stia evolvendo; lo stesso piano di monitoraggio VAS dovrà essere integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:
  - il degrado della qualità delle acque superficiali e sotterranee, delle aree umide ed, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;
  - il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolari aree che non dispongono di capacità di regolazione;
  - il sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
  - le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico ed industriale
10. Dovranno essere prodotti report annuali delle elaborazioni di scenari di potenziale evoluzione locale dello stato di qualità ambientale correlato ad una alterazione delle condizioni del regime idrologico, secondo i trend in atto o previsti dagli scenari futuri, procedendo, nel contempo, anche ad una verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico.

## 2.2. Iniziative già avviate o da avviare per il recepimento delle raccomandazioni

Nella successiva tabella si illustrano in forma sintetica le iniziative già avviate o da avviare per il recepimento delle raccomandazioni espresse nel parere di esclusione dal procedimento di VAS.

Raccomandazioni espresse dal parere	Iniziative in atto
1. Dovranno essere recepite formalmente nel piano aggiornato e nel rapporto ambientale, laddove non già recepiti in fase di adozione definitiva del primo PdG, gli approfondimenti conseguenti alle prescrizioni e raccomandazioni de parere motivato di compatibilità ambientale, come riportati nel parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS n. 424 del 11 febbraio 2010	<i>Con riferimento al compiuto recepimento delle prescrizioni non già ottemperate nell'ambito della procedure di VAS, si segnala che uno specifico approfondimento era ancora necessario per gli aspetti collegati alla relazione tra Piano di gestione e patrimonio culturale. A tal proposito si rimanda al paragrafo 2.3</i>

Raccomandazioni espresse dal parere	Iniziative in atto
<p>2. Ove dal confronto dei dati del triennio di monitoraggio appena concluso con quelli del piano 2010, ovvero dai dati del monitoraggio in corso durante il successivo settennio risultasse una evoluzione dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati che, potenzialmente, potrebbe comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti, il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore incidenza di azione dovrà essere rimodulato valutando i relativi impatti in base alla loro eventuale significatività e, se del caso, adottando opportune misure di mitigazione/compensazione;</p>	<p><i>Nel processo di aggiornamento del Piano, ed in particolare in quello di rimodulazione del Programma delle misure, si è fatto riferimento allo schema DPSIR.</i>  <i>L'identificazione delle pressioni significative è avvenuta a partire dalla valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici, come risultante dai più recenti dati di monitoraggio.</i>  <i>Il programma delle misure, ancora in fase di perfezionamento, dovrà essere anzitutto finalizzato a mitigare le pressioni significative, concentrandosi dunque sui corpi idrici che ne sono interessati</i></p>
<p>3. Dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni ed i suggerimenti prodotti dagli Enti con competenze ambientali;</p>	<p><i>Il recepimento delle osservazioni sarà effettuato in coerenza le corrispondenti controdeduzioni elaborate delle scriventi autorità di bacino nell'ambito dell'attività istruttoria della verifica di assoggettabilità peraltro contenute nel parere di esclusione espresso dall'Autorità Competente.</i></p>
<p>4. Nel piano di gestione dovrà essere inclusa una procedura condivisa, anche tramite check list appositamente predisposta, per la verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico;</p>	<p><i>Si procederà in tal senso nella fase di perfezionamento del documento di piano (2015)</i></p>
<p>5. Dovranno essere attentamente valutati e considerati i suggerimenti e le osservazioni che perverranno al termine del periodo previsto di pubblicazione del documento di Valutazione Globale Provvisoria allo stato attuale ancora in corso;</p>	<p><i>Si terrà conto dei suggerimenti e delle osservazioni pervenute nella fase di perfezionamento del documento di piano, a conclusione dalla fase di consultazione pubblica</i></p>
<p>6. Dovrà essere assicurato il coordinamento con la direttiva alluvioni e con la Marine Strategy, introdotte successivamente alla direttiva quadro acque, evidenziando le sinergie derivanti dalle due attività di pianificazione; analogamente dovrà essere verificato il coordinamento con il settore agricolo, peraltro esso stesso in fase di aggiornamento secondo gli indirizzi della PAC 2014-2020, e con i nuovi Piani Operativi del Servizio Idrico Integrato;</p>	<p><i>Per quanto riguarda il coordinamento con la direttiva alluvioni, si rimanda al Volume 8 - Pianificazione coordinata ed attuativa.</i>  <i>Si precisa che la proposta di Piano annovera alcune misure win-win, utili per le finalità di entrambe le direttive ed in particolare:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>1) Le linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia (fanno parte delle altre misure di base 11.3.i)</i></li> <li><i>2) Le misure di coordinamento, prevenzione e preparazione rispetto al rischio di alluvione (fanno parte delle misure di base 11.3.l)</i></li> </ol> <p><i>Per quanto riguarda il settore agricolo, si evidenzia che i PAC si integra col programma delle misure del Piano di gestione attraverso le misure del I e II Pilastro (Programmi di sviluppo rurale). Vedasi a tal riguardo il Volume 7 - Capitolo 23.</i>  <i>Si fa presente peraltro che i PSR sono, allo stato, alla valutazione della Commissione Europea, che potrà pertanto prescrivere modifiche ed integrazioni alle proposte elaborate dalle Amministrazioni regionali.</i>  <i>Per quanto attiene il coordinamento con la direttiva alluvioni.</i>  <i>Il coordinamento con la Pianificazione d'ambito è assicurato attraverso l'analisi incrociata tra Piano degli interventi e pertinenti pressioni significative, allo scopo di accordare priorità di intervento alle azioni rivolte alla mitigazione delle pressioni significative.</i></p>
<p>7. Per le ulteriori pianificazioni nazionali e regionali in corso di elaborazione nell'ambito del distretto idrografico, ad iniziare dall'aggiornamento degli stessi Piani di ambito, l'Autorità di bacino dovrà garantire la coerenza esterna del secondo Piano di gestione attraverso l'espressione dei pareri di competenza in sede di singole VAS;</p>	<p><i>Le competenti Autorità di bacino già si esprimono sulla pianificazione degli Enti d'Ambito, su richiesta dell'Autorità competente.</i></p>
<p>8. Si ritiene necessario evidenziare tra le opportunità, l'accresciuto ricorso ad interventi di rinaturalizzazione degli alvei, con conseguente miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici e vantaggi dal punto di vista paesaggistico;</p>	<p><i>La questione sarà oggetto di valutazione nell'ambito della consultazione sull'analisi SWOT</i></p>

Raccomandazioni espresse dal parere	Iniziative in atto
<p>9. Il piano di monitoraggio VAS dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori, anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA, quale strumento da utilizzare durante tutto il secondo ciclo di implementazione della direttiva (2015-2021) in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di gestione aggiornato si stia evolvendo; lo stesso piano di monitoraggio VAS dovrà essere integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il degrado della qualità delle acque superficiali e sotterranee, delle aree umide ed, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei copri idrici;</li> <li>• il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolari aree che non dispongono di capacità di regolazione;</li> <li>• il sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;</li> <li>• le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico ed industriale</li> </ul>	<p><i>Si conferma l'impegno, già espresso nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità (Rapporto preliminare, redatto ex art. 12 del D.lgs. 152/2006) a rimodulare/aggiornare il sistema degli indicatori.</i></p> <p><i>In tale contesto si terrà conto delle raccomandazioni espresse, compatibilmente con la disponibilità, presso le autorità preposte al monitoraggio, delle relative informazioni.</i></p>
<p>10. Dovranno essere prodotti report annuali delle elaborazioni di scenari di potenziale evoluzione locale dello stato di qualità ambientale correlato ad una alterazione delle condizioni del regime idrologico, secondo i trend in atto o previsti dagli scenari futuri, procedendo, nel contempo, anche ad una verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico.</p>	<p><i>Nella fase di predisposizione dei nuovi programmi di monitoraggio, prevista entro il 2015, si valuterà la possibilità di selezionare i siti di monitoraggio anche sulla base del posizionamento dell'esistente rete idro-meteorologica, allo scopo di correlare lo stato di qualità ambientale al regime idrologico osservato.</i></p> <p><i>Si fa presente, tuttavia, che la produzione di report annuali potrebbe risultare non compatibile con le modalità e le frequenze di campionamento dei parametri chimici e biologici.</i></p>

Tabella 1 - Raccomandazioni espresse dal parere di esclusione da VAS e corrispondenti iniziative avviate o da avviare

### 2.3. La valutazione dell'interconnessione esistente tra il sistema acqua e il patrimonio culturale

Il parere reso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (prot. 32497 del 12/12/2013) nell'ambito della procedura di verifica delle integrazioni al Rapporto ambientale del Piano in recepimento delle condizioni e osservazioni di cui al parere motivato nel primo ciclo di pianificazione, ha riconosciuto che le integrazioni prodotte al Piano di Gestione ed al Rapporto ambientale attraverso il cosiddetto "Report di fase 0" ed il successivo documento di approfondimento sui beni culturali e paesaggistici, hanno sostanzialmente recepito le osservazioni e le condizioni enunciate nel parere motivato VAS del 1° aprile 2010, pur necessitando un ulteriore approfondimento del quadro conoscitivo riguardante il paesaggio ed i beni culturali, anche in riferimento al set di indicatori riferiti al Piano di monitoraggio.

La proposta operativa del MIBACT è quella di consolidare la reciproca collaborazione e le azioni sinergiche con gli Uffici centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso opportune forme di collaborazione, eventualmente mediante appositi accordi e/o intese finalizzate ad inglobare nel processo di pianificazione di bacino e di distretto il sistema dei beni culturali e paesaggistici.

Su tale linea le Autorità di bacino del fiume Adige e dei fiumi dell'Alto Adriatico si sono attivate, con la costituzione, nell'ambito delle attività di elaborazione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni, di un apposito Tavolo di lavoro formato dalle Autorità di bacino, dagli Uffici regionali del Ministero dei Beni Culturali e dagli omologhi Uffici delle Province Autonome di Bolzano e Trento; scopo del tavolo è quello di delineare le

possibili sinergie e di stabilire le possibili misure da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla direttiva in questione.

La stretta interconnessione tra Piano di Gestione delle acque e Piano di Gestione del rischio di alluvioni ha necessariamente esteso l'ambito di interesse del tavolo dal tema riguardante la gestione del rischio idraulico a quello, più generale, dell'assetto quali-quantitativo della risorsa idrica.

Nell'ambito di tale Tavolo che saranno dunque puntualmente esaminate ed approfondite le specifiche indicazioni rese nell'ambito del parere MIBACT del 12/12/2013, valutando la possibilità di concrete e condivise modalità di riscontro sia nell'attuale fase di revisione del Piano di Gestione che nella successiva fase attuativa. I temi che saranno esaminati riguarderanno in particolare:

- a) l'interconnessione esistente tra il sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal Codice Urbani e fattibilità di un'analisi di maggiore dettaglio che ponga in relazione gli interventi di Piano, le azioni sui corpi idrici, il patrimonio culturale eventualmente interessato, i beni paesaggistici ed i siti UNESCO;
- b) il monitoraggio dei processi di adozione/approvazione dei nuovi piani paesaggistici in corso di redazione, verifica di coerenza tra Piano di Gestione e pianificazione paesaggistica regionale ed eventuale individuazione di misure trasversali, che tengano conto degli strumenti di tutela del paesaggio eventualmente adottati;
- c) la valutazione delle possibili azioni finalizzate a sviluppare la sensibilizzazione dei portatori di interesse ed in generale del pubblico nei confronti della tutela delle acque e della sua percezione paesaggistica;
- d) l'integrazione del quadro conoscitivo riguardante il contesto storico-culturale-territoriale, mettendo, se possibile, in relazione i beni identitari collegati all'uso delle acque con l'evoluzione socio-economica delle popolazioni locali;
- e) l'eventuale implementazione, nell'ambito del Piano di monitoraggio VAS e ad integrazione del set di indicatori di contesto, di sostenibilità e di processo già individuati, di ulteriori specifici indicatori di stato e di pressione sul paesaggio, sui beni culturali e sui siti UNESCO.

Con specifico riferimento al punto a) si è condiviso, in particolare e in via preliminare con i funzionari della Direzione Regionale del Veneto del MIBACT, di affrontare il tema secondo l'approccio metodologico di seguito sintetizzato:

- 1) identificazione generale degli impatti sui corpi idrici, registrati nell'ambito della fase conoscitiva del piano (per approfondimenti in merito si rimanda la Capitolo 8 del Volume 3), che possono interferire con il patrimonio culturale;
- 2) determinazione dei beni paesaggistici e culturali, tra quelli recentemente acquisiti nell'ambito delle attività di elaborazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni, che sono in relazione di prossimità spaziale con i corpi idrici che presentano gli impatti citati al punto precedente;
- 3) aggiornamento del Monitoraggio VAS con opportuni indicatori che valutino lo stato degli impatti dei corpi idrici che interessano il patrimonio culturale.

Di seguito si ripropone una matrice suddivisa in tre tabelle attraverso la quale si è effettuata la valutazione preliminare di cui al punto 1) secondo la seguente legenda:

	Possibile interferenza fra impatto sul corpo idrico e bene culturale/paesaggistico
	Nessuna interferenza fra impatto sul corpo idrico e bene culturale/paesaggistico

Nella cella sono state descritte le motivazioni della valutazione

Tale ricognizione preliminare ha evidenziato numerosi possibili interferenze fra gli impatti sui corpi idrici e le varie tipologie di beni culturali e paesaggistici. Sarà dunque necessario verificare se i corpi idrici per i quali sono stati identificati gli impatti sono in stretta connessione spaziale con i beni culturali censiti.

DESCRIZIONE	Tipologia esemplificativa	Arricchimento in Nutrienti	Arricchimento in sostanza organica	Inquinamento chimico	Intrusione salina	Acidificazione
		SUP SOTT	SUP SOTT	SUP SOTT	SUP SOTT	SUP
Beni culturali di cui agli artt. 10, 11, 101, 128 e 142, comma 1, lettera <i>m</i> ) del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (ovverosia sono compresi: <b>beni architettonici e storico artistici, beni e aree archeologiche, zone di centuriazione romana e tutte le zone di potenziale rischio archeologico</b> )		INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA	interazione con i materiali a contatto con l'acqua	interazione con i materiali a contatto con l'acqua	interazione con i materiali a contatto con l'acqua
Beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lettera <i>b</i> ) e <i>g</i> ), art. 157 del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (ovverosia sono compresi: <b>ville, giardini e parchi non tutelati dalle disposizioni della parte II del D.lgs. 42/2004 che si distinguono per la loro non comune bellezza; g) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici</b> )		scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
Beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lettere <i>a</i> ) e <i>d</i> ), art. 157 del D.lgs. 42/2004; <b>vigneto dichiarato di interesse culturale</b> (ovverosia sono compresi: <b>a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze</b> )		scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
Beni paesaggistici di cui all'art. 142, comma 1, lettera <i>a</i> ) a <i>f</i> ) del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (vedi Legge Galasso, ovverosia: <b>a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</b>	siti UNESCO	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
<b>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali;</b>	territori costieri	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' GIA' CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DI ACQUE SALINE	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
<b>f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani</b>	territori contermini ai laghi	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO, SE NON GIA' CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DI ACQUE SALINE, DIFFICILMENTE DOVREBBE ESSERE INTRAFASATO DALL'IMPATTO	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
	fiumi torrenti corsi d'acqua	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
	montagne al di sopra dei 1600 m. sim	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO
	ghiacciai	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO
	parchi e riserve nazionali o regionali	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
	territori coperte da foreste e boschi	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO
	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici					
	zone umide	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
	vulcani	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE
Aree protette ai sensi della L. 394/1991 (parchi e aree protette; aree umide)		VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE
Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/2006, allegato 9, parte III		OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE

DESCRIZIONE	Tipologia esemplificativa	Aumento temperatura delle acque	Alterazione degli habitat per modifiche idrologiche	Alterazione degli habitat per modifiche morfologiche	Rifiuti	inquinamento microbiologico
		SUP	SUP	SUP	SUP	SUP
		INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA	interazione con i materiali a contatto con l'acqua	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA
Beni culturali di cui agli artt. 10, 11, 101, 128 e 142, comma 1, lettera <i>mj</i> del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (ovverosia sono compresi: <i>beni architettonici e storico artistici, beni e aree archeologiche, zone di centuriazione romana e tutte le zone di potenziale rischio archeologico</i> )						
Beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lettera <i>b) e g)</i> , art. 157 del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (ovverosia sono compresi: <i>b) ville, giardini e parchi non tutelati dalle disposizioni della parte II del D.lgs. 42/2004 che si distinguono per la loro non comune bellezza; g) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici</i> )		scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' GIA' FORTEMENTE ANTROPIZZATO	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori
Beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lettere <i>a) e d)</i> , art. 157 del D.lgs. 42/2004; <b>vigneto dichiarato di interesse culturale</b> (ovverosia sono compresi: <i>a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze</i> )		scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
Beni paesaggistici di cui all'art. 142, comma 1, lettera <i>da) a) f)</i> del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (vedi Legge Galasso, ovverosia: <i>a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</i>	siti UNESCO	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
<i>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali;</i>	territori costieri	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori
<i>f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani</i>	territori contermini ai laghi	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori
	fiumi torrenti corsi d'acqua	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e a emissioni di odori
	montagne al di sopra dei 1600 m. sim	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IN CONTESTO MOLTO AMPIO DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA IMPATTI SUL CORPO IDRICO	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IN CONTESTO MOLTO AMPIO DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA IMPATTI SUL CORPO IDRICO	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
	ghiacciai	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO
	parchi e riserve nazionali o regionali	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
	territori coperte da foreste e boschi	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO
	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici					
	zone umide	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione del deflusso superficiale	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico e ad una variazione della morfologia	scadimento della qualità paesaggistica percepita	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione degli ecosistemi connessi al corpo idrico
	vulcani	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE
Aree protette ai sensi della L. 394/1991 (parchi e aree protette; aree umide)		VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE	VEDI CATEGORIE GIA' TRATTATE
Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/2006, allegato 9, parte III		OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE

DESCRIZIONE	Tipologia esemplificativa	Scadimento della qualità delle acque superficiali associate per ragioni chimiche o quantitative	Danno a ecosistemi terrestri dipendenti dalle acque sotterranee per ragioni chimiche o quantitative	Alterazione della direzione di deflusso per intrusioni saline	Abbassamento della falda dovuto ad estrazioni eccessive
		SOTT	SOTT	SOTT	SOTT
Beni culturali di cui agli artt. 10, 11, 101, 128 e 142, comma 1, lettera <i>m</i> ) del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (ovverosia sono compresi: <b>beni architettonici e storico artistici, beni e aree archeologiche, zone di centuriazione romana e tutte le zone di potenziale rischio archeologico</b> )		IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA
Beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lettera <i>b</i> ) e <i>d</i> ), art. 157 del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (ovverosia sono compresi: <b>b) ville, giardini e parchi non tutelati dalle disposizioni della parte II del D.lgs. 42/2004 che si distinguono per la loro non comune bellezza; d) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici</b> )		IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA
Beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lettere <i>a</i> ) e <i>d</i> ), art. 157 del D.lgs. 42/2004, <b>sigreto dichiarato di interesse culturale</b> (ovverosia sono compresi: <b>a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze</b> )		IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione dei luoghi (prosciugamento sorgenti, ecc)
Beni paesaggistici di cui all'art. 142, comma 1, lettera da <i>a</i> ) a <i>f</i> ) del D.lgs. 42/2004, siti Unesco (vedi Legge Galasso, ovverosia: <b>a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</b>	siti UNESCO	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione dei luoghi (prosciugamento sorgenti, ecc)
<b>e) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali;</b>	territori costieri	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	
<b>f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di imboscamento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani</b>	territori contermini ai laghi	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	
	fiumi torrenti corsi d'acqua	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione della dinamica fiume-falda
	montagne al di sopra dei 1600 m. slm	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' INFLUENZATO DALLE ACQUE SOTTERRANEE
	ghiacciai	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO SI COLLOCA IN ZONE NON SUSCETTIBILI DI ESSERE INTERESSATE DELL'IMPATTO
	parchi e riserve nazionali o regionali	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	
	territori coperte da foreste e boschi	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO E' ESTESO E DIFFICILMENTE MODIFICABILE DA TALE IMPATTO SUL CORPO IDRICO
	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	
	zone umide	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	scadimento della qualità paesaggistica percepita conseguente ad alterazione dei luoghi (prosciugamento sorgenti, ecc)
	vulcani	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	INTERAZIONE NON SIGNIFICATIVA PERCHE' IL BENE PAESAGGISTICO NON E' PRESENTE
Aree protette ai sensi della L. 394/1991 (parchi e aree protette; aree umide)		IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	VEDI CATEGORIE GLIA' TRATTATE
Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/2006, allegato 9, parte III		IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	IMPATTI NON INDAGATI	OGGETTO DI SPECIFICA TRATTAZIONE NEL PIANO DI GESTIONE

## 3. La consultazione pubblica

### 3.1. Presupposti normativi e metodologici

La direttiva quadro sulle acque riserva ai cittadini europei un ruolo chiave nel processo di redazione dei Piani di gestione.

In generale, il processo di partecipazione pubblica ha come obiettivi principali:

- incentivare il dialogo e la mediazione come strategie per la elaborazione del Piano;
- riconoscere la legittimità di tutte le posizioni;
- adattare uno scenario comune tra tutti gli interessati alla gestione dell'acqua, mettendo in evidenza i punti in comune e cercando delle soluzioni per risolvere gli eventuali conflitti;
- far cooperare le istituzioni pubbliche con quelle private nella elaborazione del Piano di Gestione;
- approfondire le politiche di complementarietà tra i poteri pubblici e la società civile dandone la massima informazione nel rispetto delle diverse posizioni;
- presentare le conclusioni ottenute durante il processo.

Il processo di partecipazione pubblica si attua in tre livelli distinti:

- informazione Pubblica;
- consultazione Pubblica;
- partecipazione Attiva.

La direttiva prevede che l'informazione e la consultazione del pubblico siano un requisito imprescindibile nel processo di redazione del Piano di Gestione. Inoltre, deve essere incoraggiata la partecipazione attiva dei portatori di interesse.

Consultazione, infatti, significa che il pubblico può dare il suo parere e il suo contributo alla proposta di Piano. La partecipazione attiva significa invece che i portatori di interesse vengano coinvolti nel processo di pianificazione entrando fattivamente nel merito delle criticità e delle possibili soluzioni.

Il processo di informazione pubblica ha come obiettivi fondamentali:

- informare il pubblico sul processo di redazione del Piano di Gestione e sui documenti utilizzati per la sua redazione;
- sensibilizzare il pubblico sulla importanza della protezione delle acque e degli ecosistemi associati;
- informare il pubblico sulle modalità per inviare osservazioni e contributi.

La Consultazione Pubblica è un processo formale obbligatorio che implica che il pubblico dovrà essere invitato ad esprimere un parere sui seguenti documenti:

- calendario e programma di lavoro per la presentazione del Piano di Gestione e per la informazione, consultazione e coinvolgimento attivo del pubblico (pubblicato a dicembre 2012 - termine di presentazione delle osservazioni: giugno 2012);
- documento preliminare contenente la valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel distretto idrografico (pubblicato a giugno 2014 - termine di presentazione delle osservazioni: dicembre 2014);

- progetto del Piano di Gestione (pubblicato a dicembre 2014 - termine presentazione osservazioni: giugno 2014).

Tali documenti sono e saranno disponibili per la consultazione e la presentazione di eventuali osservazioni presso le Sedi dell'Autorità di bacino dell'Adige e quella dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, nonché nel sito Internet dedicato ([www.alpiorientali.it](http://www.alpiorientali.it)) nei tempi già sopra precisati.

### 3.2. Individuazione dei portatori di interesse

Al fine di ottimizzare la diffusione sul territorio delle attività di consultazione, è importante ampliare al massimo la sfera dei soggetti portatori di interesse (“pubblico in generale”) definiti stakeholder con termine anglosassone (d’ora in poi SH), da raggiungere attraverso l'utilizzo di vari strumenti di comunicazione (forum ed eventi di presentazione, pubblicazione sul web, comunicazione via mail, comunicati stampa).

Quale presupposto per dare avvio a tali attività è stata dunque operata una mappatura degli SH che comprendesse le principali componenti delle amministrazioni, della società civile, delle comunità locali e delle realtà produttive potenzialmente interessate dagli effetti del Piano.

Data l'ampia estensione territoriale dell'ambito di applicazione del Piano di Gestione (quasi 40.000 kmq) e la pluralità di interessi circa la materia oggetto di pianificazione (risorsa acqua), l'individuazione degli SH è risultata risulta una fase particolarmente determinante per la stesura definitiva del Piano e per il soddisfacimento della direttiva europea in termini di consultazione pubblica.

La significativa e recente esperienza delle Autorità di bacino nell'ambito dei processi partecipativi è stata utilizzata per la definizione dei soggetti portatori di interesse da coinvolgere fin da subito nella consultazione.

Si è scelto, pertanto, di individuare un elenco preliminare di SH sulla base di un'analisi delle relazioni che intercorrono tra i vari soggetti, le problematiche che il Piano di Gestione punta a risolvere e le misure che sono previste per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

In tal senso sono state identificate le seguenti categorie di soggetti:

Ruolo	Attribuzione	Specifica	Esempi
Amministratori	Pianificatori e Amministrazione Attiva		Stato, Regioni, Province, AATO, ARPA ...
Fruitori della risorsa idrica		Uso potabile/igienico sanitario	Comuni, servizi idrici integrati, ...
		Uso Agricolo/ittiogenico	Consorzi di bonifica, ...
		Uso Idroelettrico	Produttori elettrici, ...
		Uso Industriale	Distretti industriali, ...
		Uso Ricreativo	Pescatori, diportisti, ...
		Navigazione interna	
Fruitori del Territorio			Associazioni di categoria (agricoltori, industriali, commercianti, ...), ...
Società Civile	Associazioni/Comitati		Ambientalisti, comitati di salvaguardia, associazioni tematiche, ...
	Ricerca/Professioni		Università, Enti di ricerca, ordini professionali
Tutti coloro che richiedono espressamente di partecipare			

Tabella 2 – Elenco preliminare dei soggetti portatori di interesse

Sulla base di tale elenco è stato individuato un primo insieme di stakeholders formato da circa 1500 soggetti che sono stati invitati all'evento di avvio del processo di partecipazione pubblica.

E' stata lasciata aperta la partecipazione agli incontri e l'accesso alle informazioni a chiunque ne abbia fatto richiesta al fine di dar seguito ad un processo di auto-configurazione dei soggetti da interessare.

Ad oggi la lista degli stakeholder è arrivata a circa 2500 contatti che vengono tenuti costantemente aggiornati, attraverso mailing-list, sulle date degli incontri e sui documenti pubblicati sul sito.

### 3.3. I luoghi della partecipazione pubblica

Una considerazione riguardo alla partecipazione attiva è senza dubbio da rivolgere al modo con cui si ritiene di svilupparla, incoraggiarla e coordinarla.

Le esperienze maturate attraverso i Laboratori sopra richiamati, nonché l'esigenza di coordinare le attività con quelle del Piano di Gestione delle Alluvioni di cui alla direttiva 2007/60/CE, induce a ritenere necessario l'organizzazione di *focal point* distribuiti sul territorio nei quali sviluppare nel tempo le fasi di informazione, consultazione, partecipazione e nei quali i partecipanti possano progressivamente acquisire dimestichezza con l'argomento, comprendere gli elaborati di Piano e contribuire con competenza alla partecipazione attiva.

L'individuazione di tali *focal point*, seppure effettuata a scala di singolo bacino, tiene conto della possibilità di sviluppare l'organizzazione degli incontri, anche per motivi logistici ed organizzativi, per due o più bacini contigui nella medesima sede.

Si riportano di seguito le localizzazioni individuate per ospitare i predetti *focal point*, d'intesa con le competenti Regioni e Province Autonome. Le strutture che ospitano i laboratori sono state individuate nella fase di attivazione, in relazione alla sicura disponibilità di spazi idonei ad accogliere portatori di interesse e pubblico; in tal senso sono state scelti i capoluoghi provinciali.

Bacino di riferimento	Localizzazione del laboratorio
1. Bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco	Verona
2. Bacino dell'Adige (transfrontaliero)	
3. Bacino del Brenta-Bacchiglione	Padova
4. Laguna di Venezia, bacino scolante e mare antistante	Venezia
5. Bacino del Sile	Treviso
6. Bacino del Piave	
7. Bacino della pianura tra Piave e Livenza	
8. Bacino del Livenza	Pordenone
9. Bacino del Lemene	
10. Bacino del Tagliamento	Udine
11. Bacino scolante nella Laguna di Marano-Grado	
12. Bacino dello Slizza (transfrontaliero)	Gorizia
13. Bacino dell'Isonzo (transfrontaliero)	
14. Bacino del Levante (transfrontaliero)	

Tabella 3 – Elenco dei Focal Point e dei corrispondenti bacini idrografici di riferimento

La gestione e la conduzione di ogni incontro è di norma in capo alle Autorità di bacino, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome competenti per territorio.

Per temi specifici o per specifiche necessità anche di carattere logistico espresse durante lo sviluppo delle attività, è prevista la possibilità di organizzare riunioni anche in sedi diverse da quelle specificate (percorso itinerante).

Nello sviluppo del percorso, il notevole impegno conseguente ad una tale attività sul territorio ha comportato la necessità di raggruppare gli incontri in 3 sedi (Udine/Pordenone, Venezia e Verona) aventi come riferimento rispettivamente il territorio del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e del bacino dell'Adige in quanto condiviso tra Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano.

L'avvio del processo di informazione e partecipazione pubblica è stato effettuato attraverso un apposito evento di lancio (*kick off meeting*) in occasione del quale è stato illustrato il Piano di informazione e partecipazione pubblica.

L'evento di lancio è stato effettuato a Venezia nel mese di febbraio 2013 ed è stato preceduto dall'avviso di pubblicazione delle "Misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica" (sulla GU, sui BUR, sul sito del distretto e sui siti istituzionali), affinché sullo stesso, e per i successivi 6 mesi, è stato possibile formulare eventuali osservazioni (art. 66, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 ed art. 14 direttiva 2000/60/CE).

Sono seguiti tre cicli di incontri, come di seguito specificato.

Date	Sedi	Argomento
21 maggio – 11 giugno 2013	Gorizia, Udine, Pordenone, Treviso, Treviso, Venezia, Padova e Verona	funzionamento delle attività e degli strumenti di consultazione, l'inquadramento normativo, il glossario e l'architettura del PdG-AO vigente
14 – 19 novembre 2013	Pordenone, Venezia e Verona	Illustrazione dello Stato ambientale dei corpi idrici, pressioni, impatti e sistema di monitoraggio delle acque
6 – 8 maggio 2014	Udine, Venezia e Verona	Illustrazione delle principali problematiche di gestione delle acque nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali

Tabella 4 - I cicli degli incontri di informazione e partecipazione pubblica

Gli incontri sono stati di norma strutturati in una prima parte illustrativa ed una parte di confronto che ha assunto un ruolo sempre più importante al procedere del processo.

Ogni riunione è stata seguita dalla pubblicazione sul sito [www.alpiorientali.it](http://www.alpiorientali.it) di un resoconto che sintetizzava tutte le questioni emerse durante il dibattito e che sono state tenute in considerazione per costruire il progetto di piano, assicurando così una partecipazione attiva dei portatori di interesse alla costruzione del piano.

In particolare, l'ultimo ciclo di incontri è stato finalizzato proprio a raccogliere contributi in merito ai principali problemi di gestione delle acque in funzione della redazione del "Documento preliminare contenente la valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel distretto idrografico" pubblicato a giugno 2014.

La metodologia che è stata utilizzata per valorizzare i contributi forniti è illustrata nel paragrafo seguente.

### 3.4. Analisi SWOT e definizione delle questioni significative riguardanti la gestione delle acque

Come approccio metodologico per l'acquisizione e l'analisi dei contributi è stata scelta l'analisi SWOT.

Tale metodo nasce dall'Università di Stanford negli anni '60-'70 originariamente come strumento per la definizione delle strategie di marketing nell'ambito dell'economia aziendale; successivamente si è rivelato utile anche alla valutazione dell'evoluzione di settori economici, come strumento di supporto alle politiche economiche.

Attualmente l'analisi è utilizzata anche durante l'elaborazione di atti di pianificazione, quali Piani urbanistici o Programmi di Sviluppo Rurale.

In ambito di pianificazione territoriale, la metodologia consiste in un procedimento di carattere logico che

permette di sistematizzare e rendere immediatamente utilizzabili informazioni raccolte riguardo una specifica tematica<sup>1</sup> con il duplice obiettivo, da un lato di analizzare in maniera completa le questioni in gioco, considerandone anche le possibili interazioni, e dall'altro di verificare se le soluzioni proposte coprono tutte le questioni emerse.

L'analisi richiede che sia individuato un sistema, oggetto di valutazione, sul quale insistono elementi di interferenza positiva o negativa che ne modificano lo stato. Nei sistemi complessi gli elementi di interferenza possono essere raggruppati in diverse tematiche che li caratterizzano e in questo caso l'analisi viene replicata per ciascuna delle tematiche.

Ogni tematica viene affrontata secondo quattro chiavi di lettura il cui acronimo genera appunto la parola SWOT: Strengths (Punti di forza), Weaknesses (Punti di debolezza), Opportunities (Opportunità) e Threats (Minacce).

In sostanza Punti di forza e Punti di debolezza raccolgono i fattori endogeni, vale a dire gli effetti direttamente generati al sistema da una specifica tematica (effetti diretti).

Le Opportunità e le Minacce descrivono, invece, i fattori esogeni, vale a dire le variabili che possono interferire positivamente o negativamente (effetti indiretti) con gli effetti generati al sistema da una specifica tematica, ma che sono riconducibili ad altre tematiche o ad altre forzanti.

Nel caso del Piano di Gestione, il sistema è rappresentato dai corpi idrici e dagli ecosistemi connessi e le specifiche tematiche sono rappresentate dalle attività antropiche che interagiscono con le acque generando pressioni che ne possono alterare lo stato. Tali attività, con terminologia di Piano, sono chiamate "Determinanti", e fanno riferimento principalmente ai seguenti settori:

- Agricoltura/Pesca
- Sviluppo urbano/Turismo primario
- Industria/Idroelettrico, secondario e terziario oltreché al settore civile e ricreazionale.

Nella Figura 1 è riportato uno schema riassuntivo della modalità di analisi illustrata dal quale emerge come un determinante (elemento endogeno) generi degli effetti che possono essere aggravati o alleggeriti da fattori esterni o da altri determinanti (elementi esogeni).

---

<sup>1</sup> Vedere a tal proposito il capitolo "I punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità" redatto da Dario Frisio in "Riforma della PAC e impatto sul sistema agricolo lombardo" REGIONE LOMBARDIA 2004. <http://www.mi.camcom.it/upload/file/680/340303/FILENAME/capitolo11.pdf>

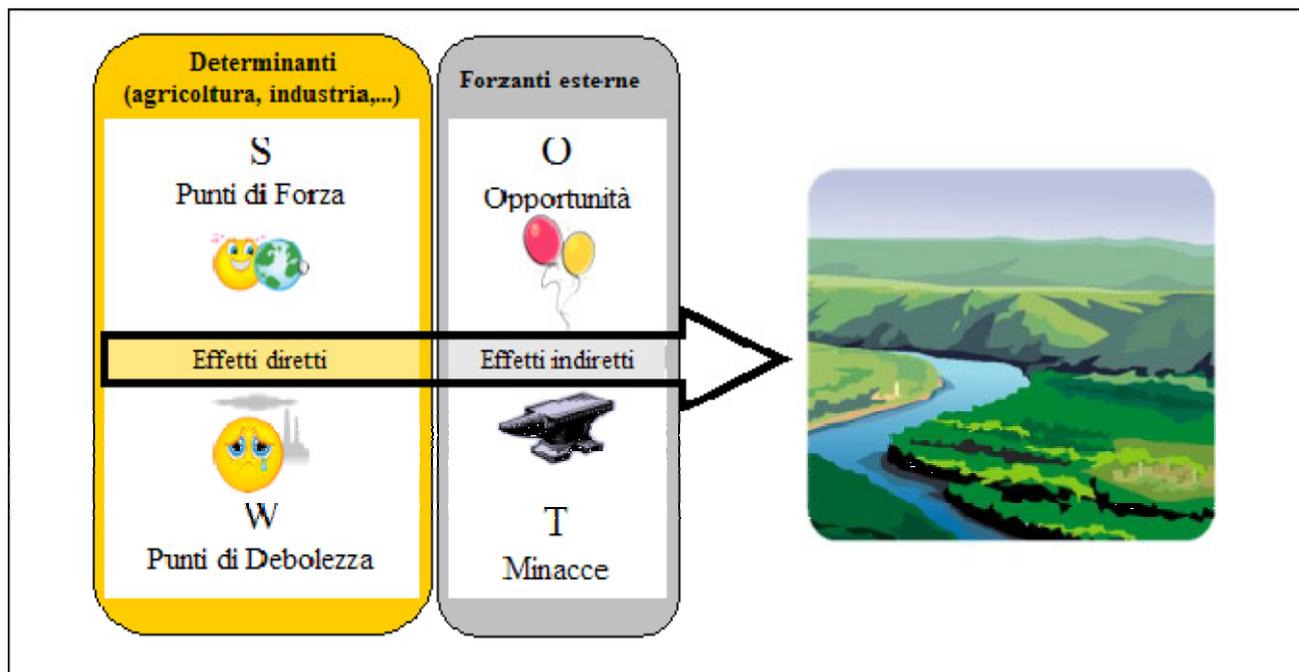


Figura 1 - Le chiavi di lettura dei determinanti nell'analisi SWOT

Per ogni determinante sono stati dunque individuati gli elementi di interazione con il sistema acqua popolando le quattro chiavi di lettura secondo le seguenti specifiche:

- **Punti di debolezza:** interazioni negative dell'attività antropica individuate da opportuni indicatori in esito all'attività di ricognizione delle pressioni significative come illustrata nell'allegato A "Aggiornamento del quadro conoscitivo delle pressioni e degli impatti".
- **Punti di forza, Opportunità, Minacce:** considerazioni derivanti dal confronto fra tecnici delle Autorità di Bacino, delle Regioni e Province Autonome coinvolte nell'elaborazione del presente documento.

La validità di un'analisi SWOT dipende dall'accuratezza dell'analisi preliminare dei fattori endogeni ed esogeni, che potrebbe essere affetta da un carattere soggettivo di valutazione; per mitigare tale rischio è pertanto risultato indispensabile coinvolgere i soggetti portatori di interesse nella lettura dell'interazione fra determinanti e sistema.

In tal senso sono stati tenuti nel maggio 2014 degli incontri pubblici a Udine, Venezia e Verona durante i quali è stata illustrata la metodologica e sono stati raccolti contributi integrativi dai partecipanti con l'obiettivo di completare e consolidare la fase preliminare conoscitiva dell'analisi.

Di seguito si riportano le questioni emerse cui viene attribuito un nome sintetico (in grassetto al termine della questione) che sarà utilizzato per semplicità nelle tabelle della successiva fase di analisi SWOT.

### 3.4.1. **Questioni significative di gestione delle acque riconducibili al settore agricolo e della pesca**

#### **Punti di debolezza - settore agricolo e della pesca**

- **Inquinamento diffuso.** L'attività agricola, come noto, ricomprende, fra i fattori di produzione i concimi e i pesticidi. L'utilizzo diffuso di tali prodotti in quantità sovradimensionate o con modalità scorrette di spargimento, in caso di dilavamento o di percolazione di tali sostanze, ne comporta il recapito rispettivamente nelle acque superficiali e/o sotterranee con alterazione dello stato ambientale. Ciò viene anche aggravato dalla scarsa diffusione di coperture colturali invernali (cover crops) che potrebbero intercettare ed utilizzare i nutrienti residui da precedenti coltivazioni presenti nel terreno.

- **Dilavamento e trasporto di nutrienti.** La zootecnia può portare ad una sovrapproduzione di reflui zootecnici con difficoltà nella gestione, soprattutto nelle aree di pianura laddove viene praticata con caratteristiche intensive. Nel caso di smaltimenti attraverso scarichi (anche se dopo trattamento) in acque superficiali, si possono verificare arricchimenti dei nutrienti a carico dei corpi idrici recettori. Nel caso di spargimenti al suolo si possono, invece, verificare arricchimenti di nutrienti anche a carico delle acque sotterranee. Anche nel caso di impianti ittiogenici si presentano pressioni sulle acque sotterranee in quanto il ciclo produttivo, condizionato dalle attività biologiche delle specie allevate, arricchisce di nutrienti le acque in uscita dagli impianti.
- **Dilavamento e trasporto di nutrienti.** La storica e costante attività di allontanamento delle acque nelle aree di bonifica, generalmente sfruttate per la coltivazione, comporta un trasferimento di nutrienti contenuti nelle acque trasferite nella rete di scolo e il recapito finale nelle acque di transizione e costiere con potenziali condizioni di ipertrofia di quest'ultime.
- **Prelievi irrigui.** Il fattore di produzione fra i più importanti in agricoltura è forse l'acqua; infatti il settore agricolo risulta il maggior utilizzatore di tale risorsa. I prelievi d'acqua per uso irriguo, nel caso in cui risultino significativi rispetto alla portata fluente nel corpo idrico, portano ad impatti quali l'alterazione degli habitat per riduzione della portata naturale.
- **Riconversione irrigua e ricarica falda.** La trasformazione della rete di trasporto irriguo da canale a tubazione in pressione, pur comportando una razionalizzazione dell'uso della risorsa, può ridurre lo scambio idrico con la falda a discapito dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei. ()
- **Consumo di habitat per espansione agricola.** Sempre a carico dell'attività agricola sono stati riscontrati modificazioni della rete idraulica minore (fossi, scoline, canali) e interventi di riduzione delle fasce riparie (coltivare fino al limite del corso d'acqua, migliorare la viabilità, rendere accessibili i corsi d'acqua ecc), che alterano e generalmente peggiorano la qualità degli habitat. Ad esempio in Friuli Venezia Giulia i riordini fondiari compiuti negli anni '50-'70 hanno comportato una modifica ed una banalizzazione del reticolo idraulico superficiale (chiusura di scoline e accorpamento/semplificazione delle reti di bonifica), con conseguenze sulla capacità autodepurativa dei corsi d'acqua e minore capacità di scambio fiume/falda.
- **Prelievi irrigui superiori alle reali esigenze colturali.** Si riscontra un mancato adeguamento delle portate di concessione irrigue a fronte di minori esigenze irrigue dovute alle riconversioni verso sistemi irrigui più efficienti e che quindi richiederebbero minori volumi. Infatti il prelievo irriguo non è in diminuzione anche a fronte di una migliore distribuzione irrigua.
- **Inquinamento diffuso.** La diffusione di colture altamente esigenti dal punto di vista idrico e di nutrienti non solo per finalità alimentari/zootecniche (mais) anche per la produzione di biomasse contribuiscono agli impatti già registrati per l'agricoltura dovuti a pressioni diffuse e quantitative. Inoltre, la banalizzazione delle colture rende il territorio meno diversificato e quindi più fragile.
- **Sovrasfruttamento pesca.** La pesca professionale, comporta sovrasfruttamento e alterazione degli equilibri della fauna ittica, dato che la normativa per il rilascio delle licenze non fissa limiti quantitativi al pescato. A questo proposito, andrebbe incoraggiata l'adozione di strumenti gestionali a supporto. A ciò si aggiungono gli impatti sulla qualità delle acque e sugli aspetti morfologici dei corpi idrici generati dalla pesca di allevamento (acquacoltura, piscicoltura) in quanto tali attività richiedono generalmente una modifica fisica dei corpi idrici e comportano un arricchimento di nutrienti delle acque di allevamento.

#### **Punti di forza - settore agricolo e della pesca**

- **Obiettivi convergenti tra attività economiche legate all'acqua e tutela della risorsa.** La presenza diffusa sul territorio degli operatori del settore fornisce un presidio costante ed una capacità di intervento che, se orientata alla tutela ambientale, contribuisce in maniera molto efficace al superamento delle criticità generate dal settore agricolo ai corpi idrici. La stessa caratteristica che genera l'inquinamento diffuso può essere dunque utilizzata come un punto di forza per il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici.
- **Ricarica artificiale della falda.** L'irrigazione contribuisce indubbiamente alla ricarica artificiale della falda. Ciò sia negli aspetti di gestione ordinaria della pratica, sia nelle applicazioni (per ora a carattere

sperimentale/dimostrativo) che sfruttano le disponibilità della rete consortile per specifiche operazioni di ricarica artificiale<sup>2</sup>.

- **Servizi eco sistemici.** Negli ultimi anni ha preso piede, a livello europeo e mondiale, la consapevolezza che l'agricoltura potesse avere un ruolo importante nell'espletamento dei Servizi Ecosistemici<sup>3</sup>. Tali esternalità sono definite come le condizioni e i processi attraverso i quali gli ecosistemi naturali e le specie che li compongono, sostengono e soddisfano la vita umana, in particolare, per i benefici che apportano alle popolazioni umane in via diretta o indiretta. In questo ambito, la tutela e la valorizzazione della biodiversità ha effetti positivi sulla maggior parte dei servizi ecosistemici ed è di fondamentale importanza per una corretta gestione del territorio. In questo senso, l'agricoltura può svolgere un ruolo strategico grazie all'attuazione delle misure agro-ambientali e al ruolo multifunzionale oggi attribuito dalla Politica Agricola Comune all'imprenditore agricolo, che non è più solo produttore di alimenti, ma anche soggetto erogatore di servizi ambientali a favore della collettività<sup>4</sup>. Tale servizio ecosistemico può anche essere svolto attraverso una corretta gestione e manutenzione del reticolo idrografico minore con aumento della capacità autodepurativa, compiute in sinergia fra operatori del territorio (aziende agricole – consorzi di bonifica).
- **Formazione operatori.** La crescita culturale degli operatori dovuta ad un aumento dell'offerta formativa comporta dei benefici nella gestione delle risorse in quanto aumenta la consapevolezza e la competenza.
- **Pianificazione consortile.** I piani di bonifica attualmente in rinnovo potrebbero rappresentare un'occasione per attuare politiche di razionalizzazione sull'uso della risorsa. In tale contesto potrebbe essere valutato il processo di ammodernamento delle reti irrigue in ottica di riduzione e maggiore controllo dei consumi. ()
- **Competenze imprenditoriali per colture di pregio** Il settore delle colture ad alto reddito, attualmente in espansione, richiede una necessaria competenza dell'imprenditore agricolo con possibili risvolti positivi nell'ambito della gestione ottimale dei fattori produttivi.
- **Obiettivi convergenti tra attività economiche legate all'acqua e tutela della risorsa.** La presenza sul territorio di attività produttive primarie (esempio molluschicoltura) che traggono beneficio da una buona qualità delle acque, pur rappresentando un possibile fattore di pressione, potrebbe tuttavia contribuire al controllo di alcuni impatti quali ad esempio i picchi distrofici dell'ambiente lagunare.

#### **Minacce - settore agricolo e della pesca**

- **Cambiamenti climatici.** I noti effetti dei cambiamenti climatici aggravano gli impatti generati dal settore agricolo soprattutto per la componente legata ai prelievi irrigui. Infatti si riscontra una diversa distribuzione delle disponibilità idriche durante l'anno con una diminuzione della piovosità estiva, nella stagione cioè di maggior esigenza irrigua.
- **conflittualità nell'uso.** La disponibilità finita della risorsa idrica già evidenziata nei paragrafi precedenti aggrava gli impatti dell'agricoltura sull'assetto quantitativo della risorsa in quanto si attivano meccanismi di conflittualità fra i diversi utilizzatori (agricoltura, industria, turismo, idroelettrico, ecc) che portano ad una minore disponibilità d'acqua per l'uomo e per i corpi idrici.
- **Risalita cuneo salino.** La risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi comporta l'impossibilità di approvvigionarsi e quindi o una diminuzione delle produzioni o la necessità di individuare altre modalità di prelievo, aggravando ulteriormente il già delicato bilancio idrogeologico.
- **Dragaggi e rimobilitazione sedimenti.** I dragaggi effettuati per la manutenzione dei canali lagunari e costieri potrebbero comportare rimobilitazione di sostanze prioritarie presenti nei sedimenti e aumento della torbidità con impatti negativi alle attività di pesca.

---

<sup>2</sup> Si vedano a tal proposito i progetti TRUST ([www.lifetrust.it](http://www.lifetrust.it)) AQUOR ([www.lifeaquor.org](http://www.lifeaquor.org)) MARSOL ([www.marsol.eu](http://www.marsol.eu))

<sup>3</sup> Si veda a tal proposito Giupponi C., Galassi S., Pettenella D. (a cura di), 2009. Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia. Verso una strategia nazionale per la biodiversità: i contributi della conservazione ecoregionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/TAVOLO\\_7\\_SERVIZI\\_ECOSISTEMICI\\_completo.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/TAVOLO_7_SERVIZI_ECOSISTEMICI_completo.pdf)

<sup>4</sup> <http://www.ambienteterritorio.coldiretti.it/tematiche/Ogm/Documents/agroecosistemi%20lasapienza%20%5Bmodalit%C3%A0%20compatibilit%C3%A0%5D.pdf>

### Opportunità - settore agricolo e della pesca

- **PAC.** Gli orientamenti nell'ultimo decennio della Politica Agricola Comune hanno via via rinforzato il sostegno a meccanismi economici premianti l'agricoltore che promuove azioni di tutela delle risorse naturali fra cui suolo, biodiversità e acqua. Tale indirizzo è stato riconfermato e rafforzato anche nelle politiche europee di sostegno all'agricoltura che si delineano per il periodo 2014-2020 con particolare riferimento alla condizionalità in agricoltura, al sostegno al reddito, al rafforzamento delle capacità imprenditoriali nei settori agricoli ad alto reddito e declinata in termini di "politiche agroambientali".
- **Ricerca e sviluppo.** L'evoluzione della pratica agronomica attraverso la ricerca e lo sviluppo di nuove tecniche e tecnologie sia in ambito ingegneristico che agronomico, permette la razionalizzazione nella gestione dei fattori produttivi (acqua, nutrienti, fitofarmaci) in ottica di minori sprechi e maggiore efficienza.
- **Diversificazione offerta agrituristica.** L'imprenditore agricolo può convertire una parte della propria attività dalle finalità produttive tipiche del settore alle finalità ricreative con beneficio sul sistema ambientale dovuto ad una diminuzione nell'utilizzo dei fattori produttivi e ad un'attenzione maggiore a conservare l'attrattiva paesaggistica del territorio.
- **Finanziamenti europei per progetti.** Sono presenti numerosi bandi di finanziamento europeo che permettono lo sviluppo di progetti sperimentali per la messa a punto di tecniche, metodologie, sistemi gestionali e di *governance* che puntano alla razionalizzazione nell'uso delle risorse.
- **Bacini per uso plurimo.** La presenza di bacini artificiali realizzati per finalità di produzione idroelettrica o di sicurezza idraulica, come pure di cave dismesse utilizzate come bacini di accumulo, possono esser un'opportunità di approvvigionamento idrico per il settore agricolo.
- **Effetto tampone dei laghi vegetati.** Nei laghi vegetati generati dalle riemersione delle acque di falda e dalle attività dismesse di cava, è presente un'attività biologica/ecologica di abbattimento dei nitrati. Altrettanto non si può dire dei suoli non vegetati. Tali laghi potrebbero dunque contribuire all'abbattimento dei nutrienti di origine agricola nelle acque prima del loro trasferimento negli acquiferi profondi.
- **Colture di pregio più rispettose.** Le iniziative per la difesa delle colture di pregio (*made in Italy*) potrebbero indirizzare verso colture e/o pratiche agronomiche più compatibili con la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici.
- **Esperienze inclusive di partecipazione.** Esperienze di percorsi partecipati quali, ad esempio il "Laboratorio Isonzo", hanno comportato come esito l'individuazione di scenari condivisi di intervento nel breve, medio e lungo termine circa la gestione della risorsa idrica che renderebbero l'attività agricola più compatibile con le disponibilità idriche del territorio.

### Altre questioni emerse - settore agricolo e della pesca

In questa sezione sono riportate questioni emerse dalla consultazione pubblica che non risultano contenere elementi di relazione fra l'azione antropica generata dal determinante e il raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici oppure le proposte che si configurano come misure di piano, non oggetto di questa fase dell'analisi.

- L'urbanizzazione è causa di sottrazione e frammentazione del suolo agricolo, alterazione del paesaggio e degli ecosistemi agrari, e rappresenta quindi un limite per la realizzazione dei punti di forza dell'agricoltura. In tal senso la questione andrebbe approfondita per verificare se tale fenomeno comporti in effetti delle interferenze al raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici.
- Dovrebbero essere efficientate le reti irrigue, riservando maggiore attenzione agli interventi strutturali a favore dei Consorzi di bonifica.
- L'incertezza presente nei sistemi di classificazione ecologica dei corpi idrici, ed in particolare nelle soglie di riferimento fissate per l'espressione del giudizio di qualità degli elementi che determinano lo stato ecologico, costituisce un punto critico poiché influenza fortemente il riconoscimento delle pressioni significative sulle acque superficiali.

- Innalzamento eccessivo del livello della falda freatica che crea problemi a scantinati. Si può valutare l'inserimento di livelli di guardia per la falda per interrompere la ricarica artificiale.

### 3.4.2. Questioni significative di gestione delle acque riconducibili al settore civile e turistico

#### Punti di debolezza - settore civile e turistico

- **Scarsa efficienza depuratori.** La presenza di scarichi di depuratori talvolta anche non efficienti o i casi di sovraccarichi del sistema di depurazione (bypass, sfioratori, ecc) possono comportare un aumento della concentrazione di nutrienti e sostanza organica nei corpi idrici recettori. A tal proposito un aumento dei volumi di reflui da trattare connesso ad una diluizione del carico organico con diminuzione dell'efficienza di abbattimento del depuratore, possono essere causati da infiltrazioni dalla falda nelle tubazioni per una insufficiente manutenzione della rete fognaria. Inoltre si rende sempre più significativa la presenza di sostanze chimiche non monitorate provenienti dagli scarichi urbani (medicinali, ormoni, ecc) che potrebbe comportare un inquinamento chimico non monitorato delle acque superficiali.
- **Allacciamento incompleto rete fognaria.** Si riscontra la presenza di scarichi urbani non allacciati alla fognatura per diversi motivi fra cui la mancanza di risorse economiche, la programmazione degli interventi, la priorità di intervento, ecc. Ciò comporta un aumento della concentrazione di nutrienti e del carico microbiologico nelle acque.
- **Dilavamento meteorico polveri urbane.** Il dilavamento e percolazione in ambito urbano delle polveri operato dalle piogge, come pure la presenza di grandi infrastrutture viarie e di significativo traffico acquico, trasferiscono nei corpi idrici superficiali e sotterranei sostanze chimiche con possibile scadimento del rispettivo stato chimico.
- **Urbanizzazione e modifiche morfologiche.** Le attività di urbanizzazione del territorio e la realizzazione di infrastrutture viarie comportano modifiche del reticolo idrografico minore con alterazione della morfologia fluviale e degli habitat.
- **Attività portuale e inquinamento chimico.** Le attività dei porti non industriali, soprattutto con riferimento al transito delle imbarcazioni, possono comportare l'immissione di sostanze inquinanti nelle acque con alterazione dello stato chimico.
- **Diffusione pozzi domestici.** In alcune porzioni di territorio friulano si fa un importante utilizzo di acqua da pozzo per usi domestici, complice l'assenza dell'acquedotto e/o una falda relativamente superficiale. Ciò comporta un abbassamento della falda freatica e una depressurizzazione della falda artesianica.
- **Discariche dismesse.** Le discariche di rifiuti solidi urbani dismesse, laddove non sufficientemente isolate dalla falda, potrebbero generare inquinamenti chimici a carico delle acque sotterranee.
- **Geotermia con circuito aperto.** La diffusione di pozzi per uso geotermico a circuito aperto (prelievo sotterraneo e smaltimento superficiale) potrebbe generare pressioni di carattere quantitativo sulle acque sotterranee e qualitativo sulle acque superficiali.
- **Grandi navi e traffico acquico.** Il transito di grandi navi per uso turistico potrebbe portare alterazioni morfologiche del corpo idrico lagunari. Il traffico acquico nella rete secondaria genera anche alterazione degli habitat attraverso la movimentazione del sedimento e l'incremento della torbidità.

#### Punti di forza - settore civile e turistico

- **Aree di salvaguardia e maggiore tutela ambientale.** La disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano prevista ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, comporta una maggior tutela delle aree limitrofe ai punti di captazione con beneficio degli stessi corpi idrici anche se non direttamente interessati dal prelievo.
- **Interconnessione reti.** Lo sviluppo delle reti fognarie e l'interconnessione delle reti idriche rende più efficiente il sistema di smaltimento delle acque reflue e l'approvvigionamento idropotabile con potenziale risparmio quantitativo della risorsa.)

- **Turismo e maggior tutela del territorio.** Lo sviluppo turistico (anche per attività di pesca dilettantistica) può comportare una maggior tutela delle territorio derivante sia dal presidio dei luoghi che dal comune interesse alla manutenzione e conservazione degli habitat.
- **Ripopolamento autoctono e miglioramento ecosistemi.** L'introduzione di specie ittiche autoctone può riequilibrare la naturale distribuzione delle popolazione ittica con beneficio del suo stato di conservazione, come dello stato ambientale dei corpi idrici.

#### **Minacce - settore civile e turistico**

- **Cambiamenti climatici.** I noti effetti dei cambiamenti climatici potrebbero generare impatti sullo stato quantitativo delle acque sotterranee inevitabilmente collegato al mantenimento dell'approvvigionamento idropotabile del settore civile.
- **Conflittualità nell'uso.** La disponibilità non infinita della risorsa idrica già evidenziata nei paragrafi precedenti aggrava gli impatti sull'assetto quantitativo della risorsa in quanto si attivano meccanismi di conflittualità fra i diversi utilizzatori (agricoltura, industria, turismo, idroelettrico, ecc) che portano ad una minore disponibilità d'acqua per l'uomo e per i corpi idrici. Se ciò ha risvolti meno significativi nel settore idropotabile cui viene data priorità rispetto gli altri usi dalla normativa vigente, sicuramente esistono degli elementi di criticità a carico del settore turistico soprattutto con riferimento alla fruizione degli invasi artificiali e alla pesca dilettantistica.
- **Risalita cuneo salino.** La risalita del cuneo salino alla foce dei fiumi comporta l'incertezza di approvvigionamento idropotabile per alcune opere di prelievo poste su copri idrici soggette al fenomeno.
- **Mancato coordinamento tra politiche delle acque.** Le priorità di intervento stabilite dalla normativa in materia di acque reflue non risultano sempre coerenti con il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60/CE. Si ravvisa pertanto la necessità di una maggiore collaborazione fra i diversi soggetti istituzionali per una più piena integrazione degli strumenti programmatori.
- **Opere di derivazione alteranti paesaggio, habitat e turismo.** Gli interventi di regimazione dei corsi d'acqua funzionali ad esempio ai prelievi, alle bonifiche e alle sistemazioni idrauliche genera un'alterazione e una semplificazione del paesaggio e degli habitat che penalizza lo stato dei corpi idrici e la fruizione turistica.
- **Ripopolamenti ittici mal gestiti.** Laddove avvengano rilasci da parte di privati, in violazione delle norme, di esemplari appartenenti a specie ittiche alloctone e i ripopolamenti ittici siano eseguiti in difformità di criteri tecnici (periodi, siti, quantità, attrezzature come veicolo di patologie...), ciò può comportare una compromissione dello stato ambientale dei corpi idrici.
- **Riduzione trasporto solido e alterazione morfologica arenili.** La riduzione del trasporto solido nei fiumi legata generalmente agli interventi di artificializzazione del reticolo montano (soprattutto per la presenza di bacini artificiali, ma anche a causa di altre opere di regimazione) comporta alterazioni dell'equilibrio morfologico delle spiagge con ripercussioni sulla fruibilità turistica.
- **Poca attenzione al tema dell'acqua.** Si riscontrano margini di miglioramento circa la sensibilità ambientale di alcuni utilizzatori della risorsa idrica; ciò talvolta rende difficile l'applicazione di accorgimenti che potrebbero contribuire alla compatibilità fra fruizione dell'acqua e stato ambientale del corpo idrico.
- **Pozzi superficiali più vulnerabili** Si segnala la presenza di pozzi ad uso domestico con prelievi da falde superficiali nel basso veronese e quindi più esposte all'inquinamento da parte dei settori agricolo e industriale.

#### **Opportunità - settore civile e turistico**

- **Irrigazione e ricarica artificiale della falda.** L'irrigazione contribuisce indubbiamente alla ricarica artificiale della falda, sia negli aspetti di gestione ordinaria della pratica irrigua, sia nelle applicazioni (a carattere sperimentale/dimostrativo) che sfruttano le disponibilità della rete consortile per specifiche

operazioni di ricarica artificiale<sup>5</sup>. E' indubbio il beneficio che il settore civile ricaverebbe da questa azione di ricarica relativamente agli aspetti legati all'approvvigionamento idropotabile o domestico.

- **Bacini per uso plurimo.** La presenza di bacini artificiali realizzati per finalità di produzione idroelettrica o di sicurezza idraulica, come pure le cave dismesse utilizzate come laghetti di pesca sportiva, e un reticolo irriguo ben mantenuto, forniscono opportunità di fruizione turistica.
- **Pianificazione territoriale per valorizzare i corpi idrici.** I piani urbanistici possono valorizzare i fiumi attraverso una gestione con finalità ambientali e paesaggistiche e favorirne così una maggior fruizione da parte della popolazione. Inoltre l'individuazione di buone pratiche nello sviluppo urbano (recupero aree industriali dismesse, invarianza idraulica, recupero acque piovane, pavimentazioni drenanti, ...) potrebbe contribuire a renderlo più compatibile con i principi di risparmio e recupero della risorsa idrica, nonchè limitare le interferenze al bilancio idrogeologico e al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi qualitativi dei corpi idrici.
- **Turismo diffuso.** Un turismo diffuso sostenibile potrebbe aumentare la tutela degli habitat attraverso la richiesta di azioni di manutenzione e conservazione degli habitat e del paesaggio e decongestionare inoltre il carico turistico.
- **Finanziamenti europei per progetti.** Sono presenti numerosi bandi di finanziamento europeo che permettono lo sviluppo di progetti sperimentali per la messa a punto di tecniche, metodologie, sistemi gestionali e di *governance* che puntano alla razionalizzazione nell'uso delle risorse.

#### Altre questioni emerse - settore civile e turistico

(In questa sezione sono riportate questioni emerse dalla consultazione pubblica che non risultano contenere elementi di relazione fra l'azione antropica generata dal determinante e il raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici oppure le proposte che si configurano come misure di piano, non oggetto di questa fase dell'analisi)

- Per i bacini transfrontalieri come l'Isonzo risulta importante affrontare la questione della gestione transfrontaliera. A tal proposito si richiamano l'esperienza e gli esiti del percorso partecipato "Laboratorio Isonzo".
- Il consumo di suolo e il depauperamento dell'ambiente dunale comportano un'alterazione degli habitat.
- Innalzamento eccessivo del livello della falda freatica che crea problemi ai locali interrati. Si può valutare l'inserimento di livelli di guardia per la falda per interrompere la ricarica artificiale.

#### 3.4.3. Questioni significative di gestione delle acque riconducibili al settore industriale e idroelettrico

##### Punti di debolezza - settore industriale e idroelettrico

- **Scarichi industriali.** Nel distretto possibili cause di pressioni sui corpi idrici possono essere generate dalla percolazione degli inquinanti dai siti inquinati e dalle discariche ad opera delle acque meteoriche, dall'inquinamento chimico delle acque sotterranee di origine non ancora accertata e dagli scarichi degli impianti industriali IPPC e non IPPC<sup>6</sup>. Tali pressioni generano un'alterazione dello stato chimico di dei corpi idrici.
- **Sbarramenti artificiali per bacini e alterazione habitat.** Gli sbarramenti artificiali per la creazione di bacini di invaso o più in generale le opere di prelievo per produzione idroelettrica comportano un'alterazione

<sup>5</sup> Si vedano a tal proposito i progetti TRUST ([www.lifetrust.it](http://www.lifetrust.it)) AQUOR ([www.lifeaquor.org](http://www.lifeaquor.org)) MARSOL ([www.marsol.eu](http://www.marsol.eu))

<sup>6</sup> IPPC è acronimo di "Integrated Pollution Prevention and Control", ossia "prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento". La normativa di riferimento (Titolo III-bis della Parte II del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 di recepimento delle direttive 96/61/Ce e 2008/1/Ce) subordina l'attività degli impianti industriali che presentano un elevato potenziale di inquinamento ad una particolare autorizzazione pubblica (denominata "autorizzazione ambientale integrata" - "Aia") che racchiude in un unico atto amministrativo il permesso a rilasciare inquinanti in aria, acqua, suolo e che viene rilasciata solo previo rispetto di precise condizioni ambientali.

degli habitat e della morfologia fluviale per interferenze sia nel regime idrologico che nelle dinamiche di trasporto solido. Ciò ancor più nei casi di aste fluviali fortemente sfruttate e soggette a prelievi in serie.

- **Hydropeaking.** La gestione dei deflussi collegata alla produzione idroelettrica comporta variazioni repentine della portata (fenomeno dell'hydropeaking) che alterano gli habitat. A tal proposito si riscontra come nel caso degli invasi le variazioni di portata a valle della restituzione siano una condizione tipica della fase di esercizio. Nel caso degli impianti ad acqua fluente, invece, tali variazioni sono episodiche, verificandosi in occasione dei fermi impianto (guasti, manutenzioni, ...). L'interruzione della restituzione può causare sofferenza idrica nel tratto a valle dello scarico dell'impianto idroelettrico per una durata pari al tempo di corrivazione tra opera di presa e scarico stesso. Tali sofferenze idriche sono evitabili, ad esempio, dotando gli impianti di by-pass che esclude la turbina.
- **Opere di prelievo e alterazione habitat.** Le opere idrauliche di regimazione funzionali al prelievo per usi produttivi possono alterare gli habitat e la morfologia fluviale. Ciò può presentare una pressione ancora maggiore nei casi di aste fluviali soggette a prelievi in serie.
- **Prelievi e alterazione ricarica falda.** I prelievi per uso idroelettrico nel caso in cui modifichi significativamente la portata transitante nei tratti sottesi alla derivazione, potrebbero alterare il naturale processo di ricarica della falda ad opera dei corsi d'acqua superficiali di fondovalle.
- **Sghiaiami e alterazione habitat.** Gli sghiaiami e le operazioni in alveo potrebbero causare alterazione degli habitat. Infatti l'apertura delle paratoie sghiaiatrici delle traverse, che può avvenire una o più volte all'anno in occasione delle piene, implica il rilascio a valle di sedimenti con possibile impatto negativo sulla riproduzione dei pesci (alterazione substrato, distruzione/ricoprimento dei siti riproduttivi).
- **Cave in falda e alterazione habitat.** Le cave in falda possono causare aumento della vulnerabilità dell'acquifero laddove lo strato di suolo asportato abbia una funzione ecologica di abbattimento dei nitrati e degli inquinanti.
- **Prelievi e depressurizzazione falde.** La numerosità dei prelievi da corpi idrici sotterranei per uso industriale, in particolar modo quelli concentrati nella fascia di ricarica delle falde (esempio: la zona compresa tra Bassano e Padova), contribuisce al fenomeno di depressurizzazione delle falde artesiane e alla compromissione del sistema delle risorgive (scomparsa di numerosi fontanili).
- **Grandi navi e traffico acqueo.** Il transito di grandi navi per uso commerciale/industriale potrebbe portare alterazioni morfologiche dei corpi idrici lagunari.

#### **Punti di forza - settore industriale e idroelettrico**

- La generazione di energia da fonti rinnovabili comporta un risparmio della produzione di anidride carbonica e quindi contribuisce a ridurre le cause generanti il cambiamento climatico. Data l'implicazione di questi ultimi nella riduzione della disponibilità della risorsa idrica, una tale attività potrebbe concorrere ad attenuare gli effetti citati.

#### **Minacce - settore industriale e idroelettrico**

- **Cambiamenti climatici.** I noti effetti dei cambiamenti climatici circa la modifica delle naturali disponibilità di risorsa idrica durante l'anno aggravano gli impatti generati dal settore industriale/idroelettrico sui corpi idrici.
- **Conflittualità nell'uso.** La disponibilità non infinita della risorsa idrica già evidenziata nei paragrafi precedenti aggrava gli impatti del settore industriale/idroelettrico sull'assetto quantitativo della risorsa in quanto si attivano meccanismi di conflittualità fra i diversi utilizzatori (agricoltura, industria, turismo, produzione idroelettrica, ecc) che portano ad una minore disponibilità d'acqua per l'uomo e per i corpi idrici.
- **Fragilità ecologica.** La fragilità ecologica di alcuni ecosistemi, già presente nei tratti sottesi dalle derivazioni idroelettriche, può incidere negativamente sul raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici.
- **Certificati verdi.** La presenza di certificati verdi e più in generale dei meccanismi di incentivazione per la produzione di energia idroelettrica può generare una diffusione di tanti nuovi impianti che non sempre

rispondono a requisiti di necessità, efficienza e convenienza economica, a discapito dello stato ambientale dei corpi idrici su cui sono realizzati.

- **Attuazione direttiva energie rinnovabili.** L'attuazione delle politiche di incentivazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili (direttiva 2009/28/CE) ha comportato un significativo incremento delle istanze di derivazione per utilizzazione idroelettrica a fronte di strumenti di monitoraggio e tutela dei corpi idrici ancora in fase di perfezionamento e aggiornamento.

#### **Opportunità - settore industriale e idroelettrico**

- **Certificazioni ambientali.** Le certificazioni ambientali (EMAS, ecc) possono incrementare i meccanismi di utilizzo razionale della risorsa idrica (esempio riutilizzo) secondo criteri di compatibilità ambientale.
- **Idroelettrico gestito dalle comunità locali.** L'utilizzo idroelettrico da parte delle comunità locali, interessate a tutelare le valenze paesaggistiche ed ambientali del loro territorio, potrebbe essere garanzia di una maggiore sostenibilità.
- **Sfruttamento salti esistenti.** Lo sfruttamento di salti esistenti (quindi energia inutilizzata) consente di evitare la realizzazione di nuove opere in alveo e di recuperare vecchi manufatti dimessi (con il vantaggio della riqualificazione).
- **Rinnovo concessioni idroelettriche.** Il rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche crea occasione per mettere in atto una serie di cautele di carattere tecnico e ambientale che concorrono a mitigare le pressioni generate da questi usi.
- **Pianificazione siti idonei per idroelettrico.** La pianificazione e l'individuazione dei siti idonei allo sfruttamento idroelettrico consente una maggiore compatibilità ambientale di tali usi.
- **Idroelettrico da canali irrigui.** I volumi irrigui transitanti nelle canalizzazioni agricole possono essere sfruttati, in maniera subordinata rispetto all'uso principale, anche per finalità di produzione idroelettrica.

#### **Altre questioni emerse - settore industriale e idroelettrico**

In questa sezione sono riportate questioni emerse dalla consultazione pubblica che non risultano contenere elementi di relazione fra l'azione antropica generata dal determinante e il raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici oppure le proposte che si configurano come misure di piano, non oggetto di questa fase dell'analisi.

- I bacini idroelettrici possono essere impiegati come invasi di laminazione delle piene.
- La costruzione di scale di risalita per pesci su briglie esistenti consentirebbe un ripristino della continuità biologica sui corsi d'acqua.
- Secondo i dati riportati nel Piano energetico regionale emerge che il mini-idroelettrico non è strategico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.
- La portata di DMV attualmente è quantificata dalle Regioni e Province Autonome secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di tutela delle acque (PTA). Tuttavia, nel caso in cui il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale debba richiedere un incremento anche significativo dei rilasci dalle opere di derivazione rispetto a quanto stabilito dai PTA, non è possibile valutare la convenienza sotto il profilo economico degli impianti idroelettrici. La questione non trova collocazione nei quattro elementi SWOT poiché la portata di Deflusso Minimo Vitale costituisce una delle misure con cui si potrà dare risposta alle problematiche legate al raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici.

### **3.5. L'analisi SWOT e programma delle misure**

La metodologia SWOT va a sostanzarsi in una classificazione dei risultati dell'analisi preliminare all'interno di uno schema predefinito in grado di facilitare l'individuazione di priorità di un intervento, supportando quindi i processi decisionali (Tabella 5)

	Opportunità	Minacce
<b>Punti di Forza</b>	Strategie FORZE-OPPORTUNITÀ o di CONSOLIDAMENTO: Strategie con obiettivo di consolidare i trend attuali e sfruttare i punti di forza per perseguire nuove opportunità di sviluppo	Strategie FORZE-MINACCE o di DIFESA: La presenza di minacce richiede strategie di difesa in quanto le loro conseguenze potenziali possono annullare l'effetto dei punti di forza
<b>Punti di Debolezza</b>	Strategie DEBOLEZZE-OPPORTUNITÀ o di RIORIENTAMENTO: è richiesto un nuovo orientamento alle strategie intraprese, in modo da rimuovere le debolezze endogene del sistema	Strategie DEBOLEZZE-MINACCE o di LIVELLO CRITICO: La fase critica del sistema richiede l'intervento sulle debolezze, attraverso interventi di contrasto alle minacce

Tabella 5 Matrice SWOT

All'interno di questo schema si può verificare che le tipologie di misure proposte nel Programma riportato nel Volume 7 costituiscono, ovviamente in termini generali, risposta alle criticità evidenziate nella fase di consultazione pubblica.

La successiva richiama le tipologie di misure alle quali sono associate, per comodità espositiva delle successive tabelle, i corrispondenti codici.

Codice	Tipologie di misure	Codice	Tipologie di misure
<b>Misure di Base</b>		<b>Altre misure di base</b>	
B1	attuazione direttiva acque balneazione	AB1	attuazione art. 9 (recupero dei costi) (11.3.b)
B2	attuazione direttiva uccelli	AB2	promozione uso efficiente e sostenibile risorsa idrica (11.3.c)
B3	attuazione direttiva acque potabili	AB3	protezione qualità acque potabili (11.3.d)
B4	attuazione direttiva incidenti rilevanti	AB4	controllo prelievi (11.3.e)
B5	attuazione direttiva VLA	AB5	controllo ricarica falda (11.3.f)
B6	attuazione direttiva fanghi depurazione	AB6	controllo scarichi puntuali (11.3.g)
B7	attuazione direttiva acque reflue urbane	AB7	prevenzione e controllo inquinamento diffuso (11.3.h)
B8	attuazione direttiva prodotti fitosanitari	AB8	condizioni idromorfologiche (11.3.i)
B9	attuazione direttiva nitrati	AB9	divieto scarico diretto in falda (11.3.j)
B10	attuazione direttiva habitat	AB10	eliminazione/riduzione sostanze prioritarie (11.3.k)
B11	attuazione direttiva IPPC	AB11	prevenzione inquinamento accidentale (11.3.l)
<b>Misure supplementari</b>			
S1	PSR		
S2	Contratti di fiume		

Tabella 6 – tipologie di misure di piano e relativi codici utilizzati nelle tabelle dell'analisi SWOT

Le questioni sono state dunque poste in una matrice e sono state poste in relazione con le misure, secondo lo schema in Tabella 5.

L'esito dell'analisi è riportato per le componenti Agricoltura/Pesca, Civile/Turismo, Industria/Idroelettrico rispettivamente nella Tabella 7, Tabella 8 e Tabella 9.

La collocazione delle misure nelle celle rispecchia la funzione di possibile mitigazione per i punti di debolezza e minacce, ovvero di supporto per i punti di forza e opportunità.

Nel caso in cui la misura sia collocata in una cella bianca essa va ad agire solamente per la singola questione.

Nel caso in cui la misura sia collocata in un cella colorata, essa agisce in mitigazione delle debolezze/minacce sfruttando le forze/opportunità.

Da una disamina preliminare delle tabelle, emerge che potenzialmente le misure di piano sono in grado di intercettare tutti i punti di debolezza elencati che, si ricorda, sono target specifici del Piano di Gestione, in quanto rappresentano una rilettura più generale degli obiettivi ambientali dei corpi idrici contestualizzata nel territorio.

Inoltre si rileva che sono intercettate anche numerose minacce e ciò dà conto della possibilità dell'azione di piano di contribuire concretamente al raggiungimento di obiettivi più generali di sostenibilità in coerenza con la VAS.

Infine numerose tipologie di misure con prevalenza per le misure supplementari e delle altre misure di base AB2 e AB8 svolgono la loro funzione proprio nell'operare contemporaneamente la mitigazione di una debolezza/minaccia sostenendo una forza/opportunità.

Tale attività, dopo un ulteriore passaggio di consultazione pubblica, supporterà dunque il successivo aggiornamento del programma delle misure che sarà contenuto nel Piano di Gestione, la pubblicazione del cui progetto è prevista per la fine del 2014.

sintesi	PAC	Opportunità						Minacce			
		ricerca e sviluppo	diversificazione offerta agrituristica	finanziamenti europei per progetti	bacini per uso plurimo	effetto tampone dei laghi vegetati	colture di pregio più rispettose	esperienze inclusive di partecipazione	combinamenti climatici	continguità nell'uso	risalita cuneo scalino
	S1	AB2	AB7, S1	AB2, AB5	AB2, AB5	AB7	AB2	S2	AB1, AB2, AB4, S1, S2	AB2	AB8, S2
presidio del territorio	S1, S2	S1	S1					S2			
irrigazione e ricarica acquiferi	S1										
servizi ecosistemici	S1, S2							S2			
formazione operatori	S1, S2	S1						S2	S1		S2
pianificazione consorziale	AB1, AB2								AB1	AB2	
competenze imprenditoriali per colture di pregio	S1							S2			
obiettivi convergenti fra attività economiche legate all'acqua e tutela della	S2										
diavamento e trasporto nutrienti rete consorziale	B6, B8, B9, S2		S1					S2			
prelievi irrigui	AB2, AB4, S1, S2	S1	S1	AB2	AB2		AB2	S2	AB1, AB2, AB4, S2		
riconversione irrigua e ricarica falda	AB5, S2			AB5	AB5				S2		
consumo di habitat per espansione agricola	S1, S2	S1	S1					S2			
prelievi irrigui superiori alle reali esigenze colturali	AB1, AB4, S1, S2	S1						S2	AB1, AB4		
inquinamento diffuso	B6, B8, B9, B11, AB7, S1, S2	S1	AB7, S1			AB7		S2			
sovrasfruttamento pesca	B10, S2							S2			

Tabella 7 - Matrice di relazione tra gli elementi dell'analisi SWOT e le tipologie di misure previste dal Programma delle Misure - Settore agricoltura e pesca

		Opportunità						Minacce							
		irrigazione e ricarica artificiale falda	bacini per uso plurimo	planificazione territoriale per valorizzare i corpidici	turismo diffuso	finanziamenti europei per progetti	cambiamenti climatici	conflictualità nell'uso	risalita cuneo salino	manca coordinamento tra politiche delle acque	opere di derivazione alteranti paesaggio, habitat e turismo	irregolarità affici mal gestiti	riduzione trasporto solido e alterazione morfologica arenili	poca attenzione al tema dell'acqua	pozzi superficiali più vulnerabili
	<b>sintesi</b>		AB2, S2	S2	S1, S2	B3, AB2, S2	AB1, AB2, AB4, S2	AB1, AB2, AB4, S2	B3, AB2, AB3	B7, AB2, S2	AB1, AB8	S2	AB1, AB8	AB1, AB2, S2	B6, B8, B9, AB7
	<b>Punti di Forza</b>	aree di salvaguardia e maggiore tutela ambientale	B3, AB2, AB3, S2	S2		B3, AB2, S2	AB2, S2	AB2	AB2, S2	B7, AB2, S2	AB1, AB8			S2	
		interconnessione reti	B7, AB2				AB2	AB2	AB2	AB2					
		turismo e maggior tutela del territorio	S1, S2	S2	S1, S2	AB2								S2	
		ripopolamento autoctono e miglioramento ecosistemi	S2				AB2	S2	S2	S2		S2			
		scarsa efficienza depuratori	B7, AB6							B7					
		allacciamento incompleto rete lignaria	B7, AB6, AB9							B7					
		dilavamento meteorico polveri urbane	B7, AB7												
		urbanizzazione e modifiche morfologiche	AB8												
		attività portuale inquinamento chimico	AB6, S2		S2									S2	
		diffusione pozzi domestici	AB2, AB4												
		discariche dismesse	AB6												
		geomorfologia con circolo aperto	B5, AB1, AB4, AB9												
		grandi navi e traffico acquese	AB8												

Tabella 8 - Matrice di relazione tra gli elementi dell'analisi SWOT e le tipologie di misure previste dal Programma delle Misure - Settore civile e turistico

		Opportunità						Minacce									
		certificazioni ambientali	idroelettrico gestito dalle comunità locali	utilizzo salsi esistenti	rinovo concessioni idroelettriche	pianificazione siti idonei per idroelettrico	idroelettrico da canali irrigui	cambiamenti climatici	Conflittualità nell'uso	fragilità ecologica	certificati verdi	attuazione direttive energie rinnovabili					
	sintesi																
	riduzione gas serra	AB2	S2	AB2, AB8, S2	AB1	AB2, AB8	AB2, AB8	AB1, AB2, AB4, S2	AB1, AB2, AB4, AB8	AB1, AB2, AB4, S2	B5, AB1, AB4, AB8	AB1	AB1	AB1			
<b>Punti di Forza</b>	scarichi industriali																
	sbaramenti artificiali per bacini e alterazione habitat			AB8		AB8	AB8				AB8						
	hydropeaking			AB8, S2		AB8, S2	AB8, S2			S2	AB8, S2						
	opere di prelievo e alterazione habitat			AB8		AB8	AB8				AB8						
	prelievi e alterazione ricarica falda				AB1		AB2			AB1	AB8	AB2, AB4	AB1	AB8	AB1		AB1
	sghiaionamenti e alterazione habitat			AB8		AB8					AB8			AB8			
	cave in falda e aumento vulnerabilità			AB5													
	prelievi e depressurizzazione falde			AB1, AB4						AB1, AB4		AB1, AB4					
	grandi navi e traffico acqueo			AB8													

Tabella 9 - Matrice di relazione tra gli elementi dell'analisi SWOT e le tipologie di misure previste dal Programma delle Misure - Settore industria e idroelettrico

### 3.6. Le modalità di partecipazione

L'istituto dell'osservazione ha il compito di recepire eventuali migliorie o integrazioni al Piano di comunicazione. Come già segnalato, al fine di rendere più ampia possibile la diffusione delle informazioni, sono previsti un aggiornamento della mappa degli stakeholder su diretta segnalazione dei medesimi, nonché la possibilità, su richiesta, di effettuare sedute di laboratorio itineranti.

La partecipazione attiva come prescritto dalla direttiva quadro deve essere incoraggiata e implica il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse nelle decisioni relative alla pianificazione del distretto.

Con l'obiettivo di coinvolgere in ogni passo decisionale tutti gli interessati e di creare delle opportunità in cui essi possano influire sulle decisioni da prendere si è provveduto a creare delle opportunità di coinvolgimento dei portatori di interesse per reperire contributi e suggerimenti da integrare nel Piano di Gestione.

Il Piano di Gestione terrà conto, quindi, dei risultati delle azioni di informazione, consultazione e partecipazione attiva e conterrà un sunto delle misure di informazione pubblica attuate nel processo, i risultati ottenuti e la loro influenza sulla stesura definitiva del Piano.

Le modalità prescelte per la partecipazione pubblica nel distretto idrografico sono le seguenti:

- la pubblicazione sul sito Internet dedicato di tutta la documentazione prodotta durante il processo di aggiornamento del Piano;
- il deposito della documentazione presso ciascuna Autorità procedente nonché presso l'autorità competente;
- la predisposizione di questionari con i quali raccogliere suggerimenti, disponibili online;
- la predisposizione di un indirizzo e-mail a cui potranno essere inviati commenti e suggerimenti.

Il sito internet del distretto Alpi orientali ([www.alpiorientali.it](http://www.alpiorientali.it)) riporta indicazioni in merito al processo di revisione e aggiornamento del Piano di Gestione. Tale sezione contiene tutte le informazioni relative allo stato di avanzamento del riesame e dell'aggiornamento del Piano, alle attività di Valutazione Ambientale Strategica correlate e al processo di partecipazione pubblica.

Sul sito sono pubblicati in maniera sistematica tutti i documenti prodotti, non solo in versione definitiva ma anche in versione di bozza al fine di aprire la discussione e ricevere suggerimenti di cui tener conto nella versione definitiva.

Nella sezione "In Primo Piano" del sito vengono segnalate le ultime novità o le prossime attività pianificate (documenti pubblicati, annunci di incontri, ecc).

Infine, è possibile trovare tutti i riferimenti utili per l'invio di osservazioni e contributi (posta elettronica, posta convenzionale, consegna a mano etc.).

Nella tabella che segue vengono riassunte per sommi capi le varie attività.

Iniziative per la divulgazione	Attività
Incontri pubblici	➤ Per ogni laboratorio comunicazione attraverso mailing-list ad illustrare la funzione ed il ruolo dei laboratori sul territorio, nonché i calendari ed i contenuti delle attività.
Pubblicazioni sul sito dedicato al Piano di Gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali	➤ Misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica ➤ Riferimenti riguardanti documenti di pianificazione sugli argomenti trattati
Posta elettronica	➤ PEC: <a href="mailto:alpiorientali@legalmail.it">alpiorientali@legalmail.it</a> ➤ Email : <a href="mailto:consultazione@alpiorientali.it">consultazione@alpiorientali.it</a>
Comunicati stampa e/o segnalazione con mailing list in ordine a:	➤ Calendario delle varie attività dei laboratori ➤ Segnalazione di aggiornamenti ed avvenimenti significativi

Tabella 10 – Elenco delle attività

## 4. Il coordinamento transfrontaliero

### 4.1. Elementi generali della consultazione transfrontaliera

Come già esposto nel Volume 1, dedicato alla caratterizzazione fisica e politica, il distretto idrografico delle Alpi Orientali è un distretto di internazionale.

Infatti:

- due terzi del territorio del bacino dell'Isonzo ricadono in territorio sloveno mentre solo la residua terza parte, approssimativamente coincidente col bacino del torrente Torre e con l'area di pianura del basso Isonzo, occupa il territorio italiano;
- il bacino del Levante, costituente l'area del carso Goriziano e Triestino, rappresenta parte di un'area più ampia comunemente conosciuta come "Carso Classico", estesa a cavallo tra il confine italiano e sloveno;
- il bacino del fiume Adige si estende, seppure per una porzione estremamente esigua, oltre il territorio nazionale, nel territorio della Confederazione Elvetica.

Vi sono poi tre ulteriori aree montuose di piccola superficie ricadenti in territorio italiano ma appartenenti, sotto il profilo perenne idrografico, al contiguo distretto del Danubio.

Si tratta in particolare:

- del bacino del torrente Slizza, collocato all'estremità nord-orientale del territorio italiano, in prossimità del confine italo-austriaco-sloveno;
- di una piccola parte del bacino del fiume Drava, tra il bacino dell'Adige e quello del Piave, in prossimità del confine italo-austriaco di Dobbiaco, costituente l'estrema propaggine orientale della Val Pusteria (160 Km<sup>2</sup>).
- di una piccola parte del bacino del fiume Inn, per una superficie di appena 21 Km<sup>2</sup>.

In tutti e tre i casi, la controparte di riferimento è la Repubblica d'Austria.

Rispetto al composito quadro sopra descritto, la situazione certamente più significativa è quella che riguarda il bacino di Isonzo e del Levante, e quindi le relazioni con la Repubblica di Slovenia.

La cooperazione italo-slovena in materia di gestione delle acque transfrontaliere costituisce uno degli elementi cardine dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra Repubblica italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia (ora Repubblica di Slovenia) siglato ad Osimo il 10 novembre 1975.

Risale infatti a questo trattato (art. 2) l'istituzione della Commissione Mista per l'Idroeconomia "*incaricata di studiare tutti i problemi idrologici di interesse comune e di proporre soluzioni idonee in materia, in vista di assicurare il miglioramento degli approvvigionamenti d'acqua ed elettricità*", con una "*importanza particolare alla regolamentazione delle acque dei bacini dell'Isonzo, dello Judrio e del Timavo ed al loro sfruttamento per la produzione di energia elettrica, per l'irrigazione ed altri usi civili*" (art. 3).

D'altra parte il combinato disposto dell'art. 13, comma 3 e dell'art. 3, comma 6, della direttiva 2000/60/CE ha consentito di individuare proprio in tale Commissione il soggetto istituzionale più idoneo ad assicurare la reciproca armonizzazione tra i piani di gestione in fase di elaborazione, ed ora di aggiornamento, da parte delle autorità italiane e slovene.

Con la Repubblica d'Austria non esistono, al momento, strumenti istituzionali espressamente predisposti per la consultazione transfrontaliera all'interno del quadro di attuazione della direttiva quadro acque.

A tale scopo, è stata però recentemente avviata da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, un'apposita iniziativa finalizzata a predisporre appositi protocolli finalizzati a definire modalità e strumenti codificati di consultazione transfrontaliera per le diverse diverse realtà che interessano i distretti idrografici dell'Italia centro-settentrionale.

Inoltre, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, si è provveduto a richiedere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di avviare, per tramite del Ministero degli affari Esteri, la consultazione transfrontaliera con suddetti stati esteri ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs 152/2006.

Nel seguito si da sinteticamente conto degli esiti dell'ultima sessione della Commissione mista italo-slovena per l'idroeconomia che si è tenuta a Miren (SLO) il 21-22 ottobre 2014.

## **4.2. Esiti dell'incontro della Commissione mista italo-slovena per l'idroeconomia del 20-21.10.2014**

Nell'ambito della Sessione della Commissione mista per l'Idroeconomia tenutasi in data 21-22 ottobre 2014, ampio spazio è stato riservato allo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del Piano di gestione delle acque e di elaborazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni.

Nell'ambito dell'incontro tecnico che ha preceduto la sessione plenaria propriamente detta, la delegazione italiana ha prodotto alla delegazione slovena un dettagliato Report che riassume i principali esiti dell'attività di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei dei corpi idrici di interesse transfrontaliero dei bacini di Isonzo e Levante e quelli derivanti dalle attività di aggiornamento del quadro conoscitivo delle pressioni e degli impatti. Il documento, contiene anche una proposta di attività da intraprendere con la parte slovena nella fase di perfezionamento dei rispettivi Piani di gestione.

Nell'ambito dell'incontro tecnico le delegazioni si sono reciprocamente scambiate le informazioni sullo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del Piano di gestione e sulle iniziative di partecipazione pubblica avviate. Hanno affrontato con dettaglio alcune questioni riguardanti la caratterizzazione, il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici transfrontalieri.

Un'attenzione particolare è stata dedicata allo stato delle acque e delle pressioni significative nella parte italiana dei bacini di Isonzo e Levante, esaminate e trattate a livello di singolo corpo idrico, proprio a partire dal report elaborato dalle autorità italiane.

Le delegazioni hanno anche esaminato le questioni aperte e definito le attività per il futuro.

Il calendario delle attività da sviluppare nel 2015 riguarda in particolare:

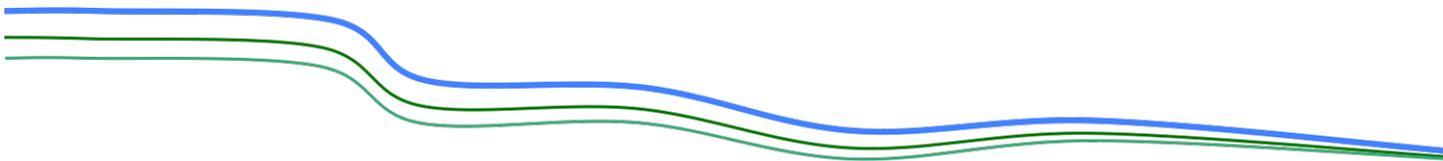
- lo scambio degli informazioni georiferite riguardanti il nuovo assetto dei corpi idrici;
- lo scambio delle analisi degli impatti e delle pressioni significative che insistono sui corpi idrici transfrontalieri;
- lo scambio dei dati di monitoraggio e la localizzazione delle stazioni di misura.

A partire dal marzo 2015 le due delegazioni, sulla base dei succitati dati, valuteranno insieme la possibilità di procedere ad una comune caratterizzazione dei corpi idrici transfrontalieri.

Per quanto attiene le acque sotterranee, entrambe le delegazioni hanno preso atto che, nell'ambito di due progetti transfrontalieri (ASTIS e Hydrocast) ormai in fase di conclusione, si è provveduto ad una nuova individuazione dei corpi idrici sotterranei che prescindono dalla conterminazione amministrativa/statale. Le delegazioni hanno pertanto assunto l'impegno di esaminare ed eventualmente recepire questa proposta che verrà dunque a costituire parte integrante dei documenti di piano da pubblicare entro il 2015.

Nel corso del prossimo anno sarà comunque data prosecuzione all'attività di confronto sullo stato ambientale dei corpi idrici che, in territorio italiano, presentano stato meno che buono, anche allo scopo di valutare se tale condizione sia riferibile a determinanti e a pressioni di origine transfrontaliera.

Le delegazioni hanno infine assunto l'impegno di informarsi reciprocamente sulle attività di consultazione pubblica, con l'impegno ad un coinvolgimento reciproco, per quanto possibile, nelle iniziative sviluppate da ciascun Stato membro.



Venezia - Trento, dicembre 2014



Distretto idrografico delle Alpi Orientali

Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico  
Cannaregio 4314 - 30121 Venezia VE  
Tel 041 714444 - Fax 041 714313

Autorità di bacino del fiume Adige  
Piazza Vittoria 5 - 38122 Trento TN  
Tel 0461 236000 - Fax 0461 233604

PEC [alporientali@legalmail.it](mailto:alporientali@legalmail.it)



[www.alporientali.it](http://www.alporientali.it)